



DISCORSO IN OCCASIONE DEL II GIUGNO 2002
LVI ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Concittadini Saronnesi, Autorità,

oggi, 2 giugno, ricorre il LVI anniversario del giorno in cui il popolo italiano, attraverso il voto a suffragio universale – il primo cui fossero ammesse le elettrici, il primo libero dopo un regime più che ventennale - scelse la Repubblica come forma istituzionale dello Stato ed elesse un'Assemblea Costituente.

È molto importante ricordare quel lontano giorno del 1946, che, dopo tante rovine, ha aperto, per la nostra comunità nazionale, la via della speranza di un'epoca di pace e di progresso; come ci ricorda il Capo dello Stato nel suo augurio per l'odierna giornata – *la nostra festa, la festa di tutti gli Italiani* – questa speranza è a portata di mano, poiché *il cammino di libertà si è affermato nell'intera Europa, come principio motore della storia, della nostra storia.*

Trascurata per troppi anni, la ricorrenza della nascita della Repubblica assume particolare significato nella vita della nostra Nazione, che ha necessità di momenti forti in cui tutti i concittadini italiani si stringano tra loro, per riscoprire e per confermare l'identità profonda, storica, culturale, religiosa dell'Italia e della sua originale forma di civiltà; tanto più oggi, allorquando si è innescata l'auspicabile costruzione dell'Europa unita, *intesa* - come annota il Presidente Ciampi – *come spazio più ampio di libertà e di progresso,* in cui noi portiamo noi stessi con il nostro patrimonio.

Un patrimonio di stabilità nella democrazia, che è ormai talmente forte nel comune sentire da avere condotto il Parlamento ad approvare ormai quasi definitivamente l'abrogazione del bando dal territorio nazionale degli eredi maschi della dinastia sabauda: un segno di superamento delle divisioni, di irreversibilità della scelta repubblicana, di sicurezza delle istituzioni in favore di una lettura ampia della nostra storia, con le sue luci e con le sue ombre.

Ma se *Res Publica*, secondo l'etimologia latina, è la *cosa pubblica*, cioè la cosa di tutti i concittadini, la festa della sua nascita dev'essere anche – se non soprattutto – motivo di riflessione sul nostro spirito civico.

Commemorando la Liberazione, lo scorso 25 aprile, osservavo che, oggi più che mai, occorre *“resistere alle involuzioni determinate dalle nuove paure e dall'incapacità di confrontarsi; alla tentazione – umana, ma non meno rischiosa – di chiudersi in sé stessi; alla comodità di ritenersi sempre con supponenza dalla parte della ragione, negando buona fede agli altri; alla sirena del disimpegno civico in favore del proprio particolare”*.



Ebbene, si è notata con preoccupazione la disaffezione dei Saronnesi rispetto ad un loro fondamentale diritto, qual è quello di voto, frutto della sofferta conquista della democrazia da parte dei nostri predecessori; la scorsa settimana, un solo concittadino su due ha ritenuto di partecipare alla consultazione elettorale, con la conseguenza che la nostra città si è conquistata la non invidiabile palma del *record* di astensionismo nella nostra Provincia.

Si tratta di un segnale allarmante del distacco dei cittadini dalla partecipazione alla vita democratica della loro comunità; taluni vorrebbero opinare che questo fenomeno sia indice di una democrazia talmente matura e sicura da non richiedere nemmeno il piccolo sforzo di deporre una scheda nell'urna. Per contro, c'è da ritenere che il disimpegno conduca all'indifferenza più generale verso la convivenza ordinata del popolo, sin troppo sazio di diritti, ma sempre meno conscio dei doveri.

La Repubblica è di tutti e siccome *la sovranità appartiene al popolo*, come solennemente proclama la nostra Costituzione, i cittadini devono continuare ad essere protagonisti del loro futuro, che si governa attraverso le istituzioni liberamente elette. L'alternativa è una forma strisciante ed insidiosa di materialistico distacco e di accidiosa delega, di cui solo i più forti – in ogni senso – saprebbero beneficiare, magari in forme moderne e sofisticate di omogeneizzazione a lungo andare soffocante.

Approfittiamo, pertanto, del giorno della festa degli Italiani, perché – come ci invita il Presidente della Repubblica – *forti dei valori, degli ideali che ci uniscono* sappiamo mantenere vive e vivaci le nostre istituzioni rappresentative, con il sacrificio di almeno piccola parte del nostro tempo e delle nostre energie a favore della comunità in cui viviamo e da cui traiamo comunque vantaggi.

Un esempio ammirevole di questa partecipazione volontaristica è dato dai nostri concittadini che hanno aderito all'appello per la costituzione di un nucleo della *Protezione Civile*: tredici Saronnesi hanno scelto di partecipare al corso d'istruzione, sei di loro hanno terminato con profitto il ciclo delle lezioni e delle esercitazioni, conseguendo il brevetto di *Volontari della Protezione Civile*.

Sono quindi lieto di consegnare loro l'attestato di partecipazione al corso, che li abilita, proprio nell'anniversario della nascita della Repubblica: la loro disponibilità gratuita a beneficio della *cosa pubblica* in un settore così delicato e qualificato li rende sin d'ora benemeriti; a loro il ringraziamento dell'Amministrazione e, mio tramite, della cittadinanza tutta, con l'augurio di buon lavoro, nella speranza che molti altri si aggiungano a loro.

Con questo gesto significativo e benaugurante, invito tutti i Saronnesi ad unirsi con me, da Italiani orgogliosi della loro Patria comune, in un sincero *Viva l'Italia, viva la Repubblica!*

Il Sindaco

Saronno, 11 giugno 2002